

# GRANDI PROGETTI - GRANDI DELUSIONI

Spesso le cose nascono per un fine che poi invece si perde nell'attuazione. Quasi sempre perché affidato a tante teste, troppe opinioni, troppi battistrada che, alla fine, filtrano con logiche personalistiche un grande programma che alla nascita, nel pensiero almeno dei primi formulatori, era veramente degno di grande stima. L'obiettivo non viene raggiunto o si deforma fortemente in corso d'opera.

Un esempio emblematico di tutto ciò è nel movimento di pensiero e di azione che tutti ricordiamo come "il '68". Il più vistoso fenomeno culturale che ci sia stato in epoca moderna ed insieme il più tradito, il più fallito ed il più deleterio per i frutti che ha portato. Questo in modo più evidente per ciò che attiene l'assetto degli studi. Per il resto, l'impatto sul costume in generale, impegnati come si era a giudicare i grandi fatti della vita, come la pace e la guerra, la giustizia e l'amore, si deve dare atto a questo movimento di avere mosso fortemente le acque ed avviato un mutamento che, ancora molto in sofferenza e fermento, potrà dirsi, domani, fattore positivo di più matura civiltà. Tutto questo al vaglio del tempo. Lì per lì si era trattato piuttosto di apertura "tout court" a nuovi "paradisi" dove l'amore, il gruppo e lo spinello diventavano un'unica cosa.

Intanto si generava quel frainteso di base che ci fosse diritto per tutti ad un tipo di studio che diveniva ben presto una libertaria presa di posizione contro il "sapere" ufficiale, dichiarato antiquato, autoritario ed infruttuoso.

Da questa ampia "falla" il movimento sfuggiva all'amore ed all'impegno che lo aveva visto nascere come progetto di libertà e di difesa dei diritti dei più deboli. Soprattutto, neanche a dirlo, quello all'istruzione. Proprio in tale direzione, dunque, è stato più mistificato. Era, difatti, intento dei fondatori portare la cultura ai ceti più disagiati, a coloro che per censo non potevano attingervi, a coloro che avevano il potenziale mentale e non economico, a coloro che, per dirla in modo più efficace, "avevano i denti ma mancavano di pane". Tutti sappiamo che non è andata così e che, vuoi per un colpo di mano di natura politica, vuoi per uno snaturarsi dell'idea nel passare di nazione in nazione e di pensiero in pensiero, il risultato è stato dei peggiori: non la cultura a tutti coloro che avendone prerogativa potessero dare spazio al proprio diritto e lustro alla società, ma la cultura a "cani e p.", con o senza sale in zucca, ricchi o poveri, vogliosi o meno. Ciò tradiva uno dei presupposti basilari e cioè che il sapere non ben collocato doveva essere scoraggiato anche e soprattutto nella "buona società" che troppo spesso se lo prendeva per diritto e non per merito.

Tanta gente avrebbe potuto, così, decidere di prendere altri indirizzi ed approdare, a seconda delle attitudini, anche alle onorate "maestranze" artigianali. E il celebre apologo di Menenio Agrippa avrebbe dimostrato tutta la sua fondatezza. Oggi piangiamo, ai fatti, il fallimento di tutto ciò.

C'è stato un altro grande progetto nato anch'esso da una volontà esemplare, stavolta nei confronti di una parte di umanità veramente la più ghettizzata: i malati di mente.

E' certo che se il Prof. Basaglia non fosse passato a "miglior vita" le norme di applicazione della legge che porta il suo nome sarebbero state diverse. Via i manicomi sì, ma per dare vita a strutture più umane e atte a cure e recupero, ove possibile. E via via tutta una serie di interventi sostitutivi, capaci di discernere le singole patologie e seguirle adeguatamente a garanzia degli interessati e della società.

All'atto pratico invece, chiusi gli ospedali, senza tante riflessioni, i malati sono stati restituiti alle famiglie che, impreparate, spesso senza mezzi, non hanno potuto arginare il dirompente disagio che le investiva.

Qualche "casa famiglia" si è attivata nel tempo, ma ne fruisce forse un decimo degli aventi bisogno.

Risultato: la società si è inglobata persone bisognose e ne è rimasta vittima. Suicidi ed omicidi in moltiplicazione esponenziale non possono che essere "cartine al tornasole" di tutto questo. Il resto lo fanno i "mass-media, spettacolarizzando l'atrocità di certi comportamenti che stanno diventando, purtroppo, seriali e forse capaci di risvegliare predisposizioni sopite e innescare marchingegni killer che dormono nel mistero della mente umana.

Non così, di certo, era il progetto dell'illustre medico.

Non c'è dubbio che l'uomo provi in buona fede a mettere in opera piani di miglioramento per la società ma è pur vero che alla fine si contano su una sola mano le sanatorie andate a buon fine.

Forse è ora di dimenticare i risvolti tornacontistici e badare al sodo delle cose, delle leggi, dei correttivi politici, dei patti e quant'altro, affidandone lo studio e l'attuazione a gente veramente degna. A quei soggetti, cioè, che per loro personale capacità e bisogno, hanno arricchito la mente e lo spirito di veri valori, di vera sapienza approdando ad autentiche qualità costruttive. Non al primo cui tocchi per il "gioco delle parti", ma al "primo" nell'autentico senso di un primato conseguito e dimostrato.